

SANITÀ**L'Istituto di Candiolo cresce con il sostegno del territorio**

■ L'Istituto di Candiolo, nell'omonimo comune della provincia di Torino, è l'unico centro di ricerca e cura del cancro in Italia realizzato esclusivamente attraverso il sostegno di oltre 300 mila donatori privati che, grazie alla loro generosità, ne hanno fatto un centro di rilievo internazionale. Sempre grazie alla generosità dei cittadini è in cantiere l'estensione della struttura - accreditata con il Servizio sanitario nazionale - di oltre 20mila metri quadri. Candiolo è anche l'unico "Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico" del Piemonte, riconosciuto dal Ministero della Salute.

Ardini a pagina 11

LOTTA CONTRO IL CANCRO**«I benefici della ricerca al servizio del paziente»**

*L'Istituto di Candiolo cresce di oltre 20mila metri quadri
Il Direttore Generale Sottile: «Qui eccellenze e innovazione»*

Salvatore Ardini

■ L'Istituto di Candiolo, nell'omonimo comune della provincia di Torino, è l'unico centro di ricerca e cura del cancro in Italia realizzato esclusivamente attraverso il sostegno di oltre 300 mila donatori privati che, grazie alla loro generosità, ne hanno fatto un centro di rilievo internazionale. Sempre grazie alla generosità dei cittadini è in cantiere l'estensione della struttura - accreditata con il Servizio sanitario nazionale - di oltre 20mila metri quadri, mentre non si fermano eventi ed iniziative al servizio dei pazienti e della comunità. Candiolo è anche l'unico "Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico" del Piemonte, riconosciuto dal Ministero della Salute, a testimonianza delle importanti scoperte fatte e pubblicate sulle più prestigiose riviste scientifiche internazionali. La ricetta poi è semplice quanto efficace:

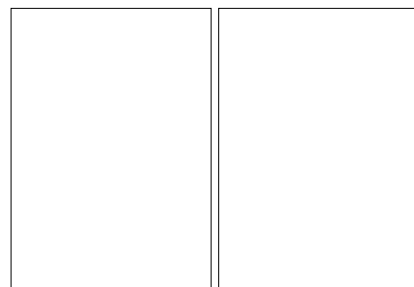
avere nello stesso centro l'eccellenza della ricerca nella lotta alle malattie oncologiche ed un vero e proprio ospedale dotato delle migliori tecnologie in materia chirurgica e per quanto riguarda la cura dei pazienti. «In questo modo - spiega il dottor Antonino Sottile, Direttore Generale dell'Istituto di Candiolo Irccs - il trasferimento delle conoscenze dalla ricerca alla clinica avviene in tempi mille volte inferiori ai tempi ordinari. Normalmente l'iter per poter applicare le nuove scoperte in materia sarebbe molto più lungo. Da noi invece, una volta che la ricerca ha conseguito risultati importanti, la nuova scoperta viene subito passata al comitato etico per l'approvazione (che passa anche da enti come Aifa, ecc.). In questo modo i pazienti beneficiano immediatamente di questa scoperta, e ciò vale sia per l'oncologia che per la chirurgia, quindi a livello di nuovi farmaci e tecniche».

Dottor Sottile, che cosa può**trovare un paziente a Candiolo?**

«Abbiamo 150 posti letto dedicati a tutte le patologie oncologiche, da trattare sia con la chirurgia che a livello medico. All'interno della nostra struttura ci sono all'incirca 120 protocolli internazionali di cura, attraverso cui puntiamo a mettere a disposizione degli utenti gli ultimi farmaci e le più innovative tecnologie».

E per quanto riguarda la ricerca?

«A Candiolo lavorano circa 800 persone tra medici, ricercatori italiani e internazionali, infermieri, personale amministra-



tivo e tecnici. Attualmente ci sono 500 ricercatori, più di 30 laboratori di ricerca che coprono tutte le patologie. Si tratta di fatto di una piattaforma di ricerca trasversale che copre tutte le malattie oncologiche curate dall'Istituto. Di fatto, non c'è una patologia che noi curiamo senza un laboratorio che si occupi di fare ricerca su quella patologia. Per fare una metafora calcistica, giochiamo a specchio: se c'è una patologia oncologica, c'è anche un laboratorio e un gruppo di ricerca dedicato».

Tornando alle nuove tecnologie e alle nuove scoperte, in che modo l'Istituto di Candiolo è oggi più che mai all'avanguardia?

«Sul fronte della chirurgia, delle nostre sei sale operatorie una è multimediale: ciò significa che in situazioni particolarmente complesse possono intervenire chirurghi da ogni parte del mondo, ed è come se questi fossero in sala con noi. Per quanto riguarda le eccellenze in materia di nuove tecniche, invece, è impossibile non citare quella che oggi ci consente di conservare i tessuti sani del paziente, evidenziando solamente i linfonodi malati e consentendoci quindi di non asportare tessuto sano. In questo momento infine ci sono due grossi studi, importantissimi, che riguardano uno la chirurgia e uno la medicina che stanno per essere pubblicati sulla rivista scientifica internazionale "Nature". Entrambi sono stati realizzati a Candiolo con la partecipazione anche di ospedali esteri».

Proprio le collaborazioni internazionali sono uno dei fiori all'occhiello dell'Istituto di Candiolo Irccs.

«Medici, studenti, ricercatori e anche pazienti vengono continuamente a Candiolo da fuori Italia grazie alle importanti collaborazioni che abbiamo, ad esempio con l'MD Anderson Cancer Center di Boston, negli Stati Uniti, o con il Karolinska Institutet svedese. Al momento inoltre è in fase di costituzione una partnership con l'Istituto Oncologico di Lione. L'obiettivo

è quello di mettere in campo un continuo scambio in grado di favorire il trasferimento di conoscenze e di nuove scoperte in tempo quasi reale».

L'Istituto inoltre va verso un ampliamento: che cosa ci sarà in più?

«Di fatto è un raddoppio della struttura: parliamo di oltre 20 mila metri quadri in più dove sorgerà un nuovo edificio dedicato all'oncologia comparata. L'ampliamento poi vedrà la realizzazione di una nuova biobanca per conservare i tessuti tumorali di tutti i pazienti che, semmai dovessero ricadere nella malattia, potrà essere utilizzato per condurre le comparazioni. Spazio poi al nuovo hospice "Monviso" per accogliere i pazienti oncologici e i loro familiari. Ci sarà anche un nuovo centro dedicato alla protonterapia (avanzata forma di Radioterapia ndr), un nuovo grande poliambulatorio e due torri dedicate alla ricerca. Realizzeremo infine dei mini-appartamenti dedicati a ricercatori, medici, studenti e pazienti in visita a Candiolo da altre parti del mondo».

Oltre a rappresentare un'eccellenza a livello nazionale e internazionale per quanto riguarda la lotta ai tumori, Candiolo ha dimostrato anche una grande capacità di mettersi al servizio della comunità durante la pandemia, dimostrando anche in quel campo perché il centro è tra i più all'avanguardia.

«Durante l'emergenza sanitaria abbiamo processato più di 200mila tamponi per tutte le Asl del Piemonte. Inoltre, siamo centro di sequenziamento per la ricerca di nuove varianti della Regione: fino ad ora ne abbiamo effettuati intorno ai 6mila. I nostri laboratori infatti, abituati nel sequenziamento di Dna ed Rna per quanto riguarda i tumori, con lo scoppio dell'emergenza Covid non hanno potuto fare altro che mettersi al servizio del Sistema sanitario e sequenziare il virus per tenere sotto controllo lo sviluppo di nuove varianti. Ora, sempre per quanto riguar-

da il Covid, abbiamo uno studio che verrà pubblicato a breve su "Nature", attraverso cui abbiamo approfondito la memoria immunologica dei pazienti affetti da patologie oncologiche. Ci siamo chiesti quanto e come l'organismo ricorda di aver fatto il vaccino anti Covid, per provare a rispondere alla domanda "Dopo la terza dose, i pazienti tumorali devono essere ulteriormente vaccinati?"».

Sempre a proposito di pandemia, tra i problemi maggiori ereditati dalla sanità regionale dopo l'emergenza è quello di liste e tempi d'attesa per visite ed interventi. In questo senso Candiolo come si sta muovendo?

«Abbiamo attivato nuovi servizi in grado di abbattere i tempi d'attesa. Fondamentale, ad esempio, per quanto riguarda il carcinoma è la nuova Breast Unit, formata da tre chirurghi senologi di cui uno proveniente dall'Istituto Europeo di Oncologia (IEO), il dottor Antonio Toesca. In questo modo, per la prenotazione di una visita senologica con il Servizio sanitario nazionale i tempi d'attesa sono inferiori ai sette giorni, con l'intervento e l'eventuale ricostruzione in contemporanea in meno di 15 giorni. I tempi d'attesa oltretutto rimangono molto brevi anche per quelle pazienti che, a causa di condizioni cliniche particolari, non possono sottoporsi in contemporanea all'intervento di ricostruzione. Per questo servizio sono stati attivati inoltre due canali di comunicazione: la mail donna@ircc.it e la chat WhatsApp 3891635318. I tempi d'attesa brevi però riguardano anche i problemi tumorali del distretto orofaringeo e gli interventi alla tiroide, con visite in meno di sette giorni ed interventi garantiti entro 15 giorni dalla visita. Questo grazie alla nuova Divisione di Otorino potenziata da una nuova squadra e da un nuovo direttore, il dottor Stefano Bondi (proveniente dal San Raffaele). Anche in questo caso è possibile ricorrere ai canali dedicati: info.ori@ircc.it via mail e su WhatsApp al 3357066884».



Laureato in medicina e chirurgia e specializzato in patologia clinica con un master in gestione sanitaria alla SDA Bocconi, da marzo 2017 il dottor Antonino Sottile è Direttore Generale dell'Istituto di Candiolo Irccs, dove dal 2013 è stato Direttore Operativo.

